



UNIVERSITÀ DI PALERMO

29 maggio 1969

Mio carissimo amico,

Se sono infinitamente grato di tutto. Ma con un amico buono e affettuoso come lei, come si può non essere sinceri? Pensavo ieri sera a una satira di Giovenale. I parassiti erano a Roma una istituzione vera e propria: vivevano con gli invitati che ricevevano dai ricchi o si invitavano da sé. Se levavano in un angolo del triclinio. Non

parlavano e nessuno li
oleguava oli attenzione. In
qualche scrittore, come, se
non ricordo male, in Pe-
tronio, angulus si dice per
olire parassita.

Lei intemole bene: ma
oli ciò la causa non è
lei, che non potrebbe es-
sere più gentile, né oli
suoi veramente buoni e
cortesi amici. Penso per-
fino che lei fosse morti-
ficato per me e per la
figura che le facevo fare.
Ma solo della mia igno-
ranza dello spagnolo.
La conclusione è questa.
Non si potrebbero evita-



UNIVERSITÀ DI PALERMO

re le visite ai perso-
naggi importanti. Sini, co-
me potrebbe essere i ret-
tori della Università?

Preferirei studiare e guar-
dare un po' con i miei
occhi. E poi stamane mi
seno poco bene. Sta notte
non ho dormito per rien-
te.

Affettuosamente

Virgilio